



Scoprire il Vieusseux

Fedor Dostoevskij e Firenze, il rapporto nella mostra per i 200 anni del Gabinetto

a pagin: 21

Dostoevskij e i segreti del Vieusseux

Alla mostra sui 200 anni del Gabinetto la storia delle visite dello scrittore a Firenze, e non solo

Se camminiamo lungo via Tornabuoni e alziamo lo sguardo all'altezza di Palazzo Strozzi, dal lato in cui sorge il negozio di Gucci, noteremo una targa in ricordo di George Eliot, pseudonimo della scrittrice inglese Mary Ann Evans. Che lì soggiornò quando al posto del negozio c'era l'Hotel Suisse. «Il fatto che la targa non indichi anche che ci ha soggiornato anche Fëdor Dostoevskij — sorride Laura Desideri — si spiega in un solo modo: chi ha realizzato questa targa non ha consultato il nostro libro dei soci». Quel «nostro» si traduce con Gabinetto Vieusseux.

Il motivo per cui Laura Desideri racconta questo aneddoto è presto detto: quando Dostoevskij arrivò per la prima volta a Firenze, il 16 agosto 1862, per rimanere solo una settimana, fece «l'abbonamento» al Vieusseux indicando come residenza proprio l'Hotel Suisse. E non la più fa-

mosa casa di via Guicciardini 8 dove invece venne a vivere a dicembre di sei anni dopo, e dove ha dato vita a *L'Idiota*. Sono in pochi a saperlo. Ma da oggi, con l'inaugurazione della mostra *Il Vieusseux dei Vieusseux. Libri e lettori tra Otto e Novecento* nella seconda sede del gabinetto letterario, a Palazzo Corsini Suarez in via Maggio, chiunque potrà vederlo con i suoi occhi: nella bacheca dedicata proprio al romanziere russo troviamo un quadro che mostra lo scorcio di via Tornabuoni a quell'epoca, l'insegna dell'albergo, un angolo di Palazzo Strozzi, carrozze a cavallo ed eleganti signore a passeggio. Troviamo la firma di Dostoevskij sul registro del gabinetto, una copia de *L'Idiota*, una di una rivista russa di dissidenti politici, una di *Madame Bovary* fresca di pubblicazione che scoprì proprio al Vieusseux.

La storia del romanziere russo a Firenze è un esempio

che serve a capire in quale chiave, con quale logica, Laura Desideri, con la presidente Alba Donati e la direttrice Gloria Manghetti hanno voluto inaugurare le celebrazioni per i 200 anni di attività del Gabinetto fondato da Giovan Pietro Vieusseux.

La mostra dà il via a una serie di eventi, il primo dei quali, il 5 febbraio, vedrà l'ex direttore del *Corriere della Sera* Ferruccio De Bortoli parlare della parola «Europa». E in quell'occasione il ministro Dario Franceschini visiterà la mostra.

Fino al 30 giugno nelle due stanze di via Maggio si può idealmente percorrere le sale del Gabinetto nel suo primo secolo tra documenti originali e installazioni multimediali. Nelle due stanze sono ricostruiti virtualmente le prime tre sedi: Palazzo Buondelmonti (1820-1873), Palazzo Ferroni (1873-1898) e Palazzo Vieusseux in via Vecchietti

(1898-1923). Vediamo quadri, foto di interni, piante, momenti di lettere e diari dei frequentatori, di romanzi ambientati a Firenze

ze con riferimenti a l'Gabinetto come *Indian summer* di Howells del 1886. E ovviamente molti libri in tante lingue diverse e riviste. A partire dall'edizione «ventisettana»

de *I Promessi Sposi* di Manzoni fino alla *Recherche* di Proust. Oltre a giornate storiche come quella in onore di Giacomo Leopardi il 25 giugno 1827 o quella del 3 settembre 1827 dedicata a Manzoni, accolto da Vieusseux e dallo stesso Leopardi al secondo piano di Palazzo Buondelmonti.

E.S.

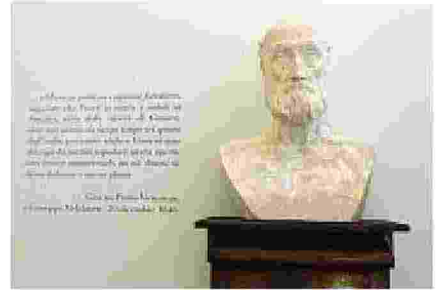
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una degli scorci del suggestivo allestimento di Laura Desideri a Palazzo Corsini Suarez (Foto:Santoni/Sestini)



Dizionario di chimica di Klaproth e. Woof



Il busto di G.P. Vieusseux di ignoto



Mappa del Vieusseux a Palazzo Feroni

